

Introduzione

La risurrezione di Lazzaro è profezia della sua risurrezione, un segno che Gesù lascia ai suoi discepoli perché possano vivere con fiducia anche lo scandalo della sua morte. I discepoli però come spesso accade non capiscono il segno che Gesù lascia loro. Preghiamo perché la memoria dei gesti che Gesù ha compiuto ci aiuti sempre ad affrontare con animo sereno le nostre difficoltà quotidiane.

Letture del Vangelo secondo Giovanni (Gv 11,1-53)

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». dicitur questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Omelia

Il senso della quaresima è di riguadagnare la signoria di Dio nella nostra vita. Il cristiano è infatti colui che ha scelto di fidarsi, di appartenere, di servire, un solo Dio, di amare un solo Signore con tutto il cuore, le forze, con tutto se stesso.

Sappiamo che purtroppo non è così. La nostra vita è segnata dal peccato, che ci porta ad essere incoerenti, a non fidarci totalmente di quel Dio che diciamo essere non solo Dio, ma addirittura nostro padre.

Perché allora non ci fidiamo di Dio, come Gesù? Gesù ci ha dimostrato di rimanere fedele, di credere in Dio e nella sua volontà persino di fronte alla morte e alla morte di croce. Noi invece non ci fidiamo di Dio perché non corrisponde alla nostra idea. Noi come Marta e Maria, vorremmo che Dio ci evitasse la morte, ci garantisse una vita senza cadute, senza insuccessi.

La vita umana invece è segnata anche da queste componenti: la morte, i peccati, le cadute, gli insuccessi.

L'opera di Dio non sta nell'evitarci questi momenti, nel renderci cioè invulnerabili, invincibili, come se fossimo dei semi-dei.

Dio al contrario delle nostre aspettative, delle nostre idee su di lui, manifesta la sua volontà di salvezza stando al nostro fianco nel risollevarci, nel risorgere.

Dobbiamo allora superare il risentimento con cui Marta e Maria si rivolgono a Gesù dicendo: *“se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto”*, ma dobbiamo rinnovare la nostra adesione di fede che Gesù sollecita chiedendo a Marta: *“credi tu questo?”*

Marta è realista e ricorda a Gesù che ormai il fratello è morto da quattro giorni. Il suo realismo cancella ogni umana speranza, Gesù invece, chiede di credere che *“nulla è impossibile a Dio”*.

Contro ogni umana speranza, mantengo intatta la mia fiducia in Dio. Più forte di ogni logica e ragionamento umana credo nell'amore di Dio, nelle sue promesse.

La fede nella potenza di Dio che è capace di fare pasqua, di far passare dalla schiavitù alla libertà (è la pasqua del popolo ebraico), di far passare dalla morte alla vita Gesù, si deve esprimere poi anche nella nostra vita. Credo nella possibilità che tu mi dai di rialzarmi, ogni volta da capo, e credo possibile questo anche per il mio fratello.

Sorella Lisa, nel quaresimale di settimana scorsa, ci ha ricordato che il cristiano è colui che crede possibile che quel mio fratello che mi ha offeso può cambiare. La stessa mano che mi ha colpito, un giorno potrà accarezzarmi. Credi tu questo? Talvolta non lo crediamo più possibile.

Chi di noi pensa possibile a distanza di 50 anni che si realizzino le novità del Concilio?

Non ci crediamo perché siamo realisti come Marta, sappiamo le promesse di Gesù, io sono la resurrezione e la vita, o che risorgeremo l'ultimo giorno, ma poi ci fidiamo solo delle realtà umane e diciamo che la Chiesa non cambierà mai.

Ed ecco allora un miracolo. Un Papa che sceglie il nome di Francesco, per chiarire subito il suo stile e il suo programma; un Papa che appena eletto, nel suo saluto, non si definisce mai con il nome di Papa, ma come Vescovo di Roma, chiamato a presiedere la carità universale; un Papa che prima di impartire la benedizione sugli altri, chiede al popolo di Dio di pregare Dio di benedirlo.

Prepariamoci a celebrare i misteri della passione, morte e risurrezione di Gesù, perché ciascuno di noi rinnovi la totale fiducia in un Dio che ogni giorno ci rialza, ci solleva da terra, ci ridà fiducia e quindi la vita, ci regala la speranza, nell'attesa di vincere l'ultimo nemico, la morte.

Preghiere dei fedeli

Spesso ci lamentiamo con te Signore perché non troviamo esaudite prontamente le nostre richieste di aiuto.

Rendici capaci di attendere con fiducia che si manifesti la tua fedeltà con un'opera di salvezza, Ti preghiamo

Dio che ha manifestato la sua potenza e il suo amore per il suo popolo, aprendo una via di salvezza nel mare, apra anche davanti a noi un passaggio verso la vita vera, verso la vita nuova di figli di Dio, Ti preghiamo

Per papa Francesco, perché ci guidi a vivere un profondo rinnovamento della nostra vita spirituale, perché renda la Chiesa una vera comunità dove regna la carità fraterna, Ti preghiamo

Secondo la volontà di Papa Francesco ti chiediamo Signore aiutaci a iniziare con lui un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Ti preghiamo